

## I GLADIATORI

### armamenti, classi gladiatorie e tecniche di combattimento

I combattimenti tra gladiatori nacquero come parte dei riti funebri che venivano organizzati a fini celebrativi in onore di personaggi illustri; il termine ***munus*** (=dono/dovere) con cui i **giochi gladiatori** erano designati nel mondo romano rimanderebbe proprio a questo loro carattere originario. Con il tempo, però, essi persero la valenza funeraria e la dimensione privata, trasformandosi progressivamente in una delle forme di intrattenimento pubblico più amate dai romani.

Ma chi erano i protagonisti di questo genere di spettacolo così popolare ma anche così violento? **I gladiatori erano per lo più schiavi e prigionieri di guerra, provenienti anche da regioni dell'Impero molto lontane**; ad essi si affiancavano i criminali obbligati a scontare la propria pena come gladiatori. Diversa era invece la sorte che attendeva coloro che erano condannati a morte *ad gladium*, per i quali, diversamente dagli altri, non era contemplata la possibilità di uscire vivi dall'arena.

Il fascino esercitato dalla gladiatura fu tale, però, che anche **liberti**, cioè schiavi affrancati, e **uomini di condizione libera**, talora appartenenti addirittura a famiglie di alto rango, scelsero volontariamente di combattere nell'arena, alla ricerca di gloria e successo o richiamati dai premi in denaro riservati ai vincitori. In realtà, **la reputazione di cui godevano i gladiatori nella società civile contemporanea era contraddittoria**; da una parte, essi erano celebrati e acclamati come **eroi** per il coraggio e la forza che mostravano nell'affrontare gli avversari e la morte. Dall'altra, sui gladiatori pesava **il marchio di infamia** che nel mondo romano colpiva chiunque traesse guadagno dall'esibirsi in pubblico; a ciò si aggiungeva un sentimento di orrore misto a paura per le morti cruenti e brutali di cui si macchiavano.

**I gladiatori vivevano una condizione difficile ma non del tutto negativa**; essi erano proprietà di un impresario professionista, chiamato *lanista*, che affittava i propri combattenti agli organizzatori dei giochi. I gladiatori appartenenti ad

una medesima compagnia (*familia gladiatoria*) vivevano tutti insieme all'interno di una scuola (*ludus*), dove essi erano sottoposti ad un duro allenamento quotidiano e ad uno stile di vita molto rigoroso, che prevedeva controlli medici costanti ed un'alimentazione specifica per potenziare la muscolatura. **Reclutati intorno ai 17-18 anni, i gladiatori difficilmente superavano i 30 anni di età e nell'arco della loro esistenza, in media, non combattevano più di una ventina di volte.** Casi eccezionali e degni di nota furono quello del gladiatore Massimo, che a Roma nel periodo giulio-claudio collezionò 36 vittorie, o quello di Fiamma morto a Palermo a 30 anni dopo 34 combattimenti (*pugnae*). Alcuni gladiatori, dopo un certo numero di vittorie, riuscivano ad ottenere la libertà, rappresentata simbolicamente dalla consegna di una spada di legno (il *rudus*); ma, una volta congedati, tendenzialmente essi rimanevano nella caserma come istruttori o svolgevano la funzione di arbitri durante i giochi nell'arena. Nonostante la vita comunitaria condotta nel *ludus*, ai gladiatori non era preclusa l'opportunità di avere degli affetti personali; dalle iscrizioni funerarie loro dedicate sappiamo che spesso avevano una moglie o una compagna e, più raramente, anche dei figli.

**I gladiatori erano divisi in varie categorie in base alla tipologia di armamento indossato e alle tecniche di combattimento;** gli scontri nell'arena prevedevano che rappresentanti di classi diverse si affrontassero a coppie, secondo abbinamenti prestabiliti. **Le classi gladiatorie più antiche, in voga in età repubblicana, avevano in sé una matrice "etnica" e nascevano dall'esperienze militari condotte dai Romani;** esse riproducevano, infatti, l'armamento di quei popoli quali Sanniti, Traci e Galli, che per antonomasia erano stati fieri nemici di Roma. Poche sono purtroppo le testimonianze iconografiche relative a questi primi gladiatori e ai loro equipaggiamenti; combattendo tra loro essi offrivano agli spettatori una rappresentazione che era anche una celebrazione della supremazia di Roma sugli altri popoli. Il trace fu l'unica tipologia su base etnica a sopravvivere alla **riorganizzazione che delle classi gladiatorie fu fatta in età augustea,** allorquando furono introdotte

nuove *armaturae* e creati nuovi abbinamenti, al fine di rendere più spettacolari e avvincenti gli scontri.

Non è sempre facile definire e identificare con certezza, sulla base dei dati offerti dalle fonti, quale fosse l'armamento distintivo di ciascuna delle nuove classi gladiatorie. Inconfondibile appare l'armatura del **trace**; questa categoria di gladiatore indossava, infatti, un particolare elmo provvisto di alto cimiero e decorato con una protome di grifo; le sue armi erano rappresentate da un piccolo scudo di forma quasi quadrata (*parmula*) e da una corta spada ricurva o piegata ad angolo, la *sica*, anch'essa molto caratteristica. Il braccio destro era protetto da una imbottitura chiamata *manica*, mentre le gambe erano coperte da alti schinieri (*cnemides*), talora riccamente decorati. Al pari degli altri gladiatori, il Trace combatteva a torso nudo, vestito di un corto perizoma (*subligalicum*) tenuto alla vita da una cintura (*balteus*). Tradizionalmente il gladiatore Trace lottava contro l'**oplomaco**. A lungo dibattuta è stata l'identificazione di questa tipologia di gladiatore, la cui armatura risulta simile a quella del Trace ma con alcune significative differenze. L'elmo imponente, ornato di piume e con orlo ribattuto, è privo della protome di grifo; l'arma offensiva è una spada dritta, talora associata ad una lancia; lo scudo è piccolo e rotondo. Anche l'Oplomaco portava alti gambali e, così come il Trace, poteva avere delle fasciature orizzontali a protezione della parte alta delle cosce. Sia al Trace che all'oplomaco poteva essere occasionalmente contrapposto come avversario il **mirmillone**. L'armatura di questo gladiatore prevedeva un elmo a visiera con cresta angolare ornata di piume o crini di cavallo, la *manica* al braccio destro, un gambale di protezione alla gamba sinistra (*ocrea*), un alto scudo rettangolare (*scutum*) di legno con rivestimento di cuoio e, come arma offensiva, una spada dritta medio corta (il *gladius*). Il mirmillone deriverebbe il suo nome da un pesce marino, *la murma*, di cui portava effigiata sull'elmo l'immagine. Secondo alcuni, inizialmente, questo tipo di gladiatore era stato opposto al reziario, salvo poi rivelarsi l'abbinamento poco riuscito, in quanto l'armatura pesante e piena di appigli del mirmillone mal si prestava allo scontro con l'agile Reziario, che aveva nella rete da pesca la sua principale

arma di offesa. **Il reziario è senza dubbio la figura più originale tra le nuove classi gladiatorie di età imperiale.** Munito di rete, tridente e un pugnale per il corpo a corpo, **richiamava alla mente l'immagine di un pescatore, alle cui tecniche si ispirava forse nel combattimento.** Al fine di poter manovrare agevolmente la rete, egli portava il parabraccio a sinistra anziché a destra. Era inoltre privo di armi difensive, fatta eccezione per il *galerus*, una placca metallica fissata alla spalla sinistra, funzionale a proteggere la gola e la testa dai colpi del *secutor*, che divenne il suo naturale avversario. L'equipaggiamento del ***secutor*** ricalcava quello del mirmillone con una differenza sostanziale rappresentata dalla forma quasi aerodinamica dell'elmo: piccolo, ovoidale, privo di sporgenze e provvisto solo di due fori per gli occhi, questo modello di elmo fu concepito proprio per non dare appigli alla rete del *retiarius*. La coppia *secutor-retiarius* rappresentò un abbinamento particolarmente riuscito e apprezzato, come si evince anche dalle numerose raffigurazioni artistiche che ritraggono i due gladiatori nei diversi momenti della lotta. Poche sono invece le notizie sulla categoria del ***provocator***, che rappresenta forse un'evoluzione di classi gladiatorie più antiche. Egli indossava un elmo provvisto di visiera ma privo di cresta, una protezione a metà della gamba sinistra, la *manica* al braccio destro e uno scudo rettangolare ricurvo; inoltre, elemento alquanto peculiare, **questo gladiatore era dotato di una sorta di corazza per proteggere il petto.** Analogamente a quanto accadeva con le classi più antiche, il *Provocator* generalmente si batteva con i propri pari. I giochi gladiatori erano animati dalla presenza anche di ulteriori tipologie di gladiatori a noi meno note come, ad esempio, gli *equites*, che dopo un primo scontro a cavallo duellavano corpo a corpo con le spade; l'*essedarius* combatteva invece dall'alto di un carro, mentre il *dimacherus* era forse armato di due pugnali.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, **la gladiatura non era appannaggio esclusivo degli uomini;** le fonti antiche raccontano anche di **donne gladiatorie** che combattevano valorosamente nell'arena o partecipavano alle cacce con le fiere.